LEZIONE | ITALIANO | CLASSE 4ª

Idee fantastiche

In questa lezione approfondiamo la conoscenza delle caratteristiche dei testi fantastici. Analizziamo leggende e testi fantastici, confrontiamo i due generi, facciamo un brainstorming per pianificare la traccia di un racconto fantastico.

di Federica Bergamini 08 ottobre 2020

OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO

- Leggere e comprendere informazioni dirette e informazioni inferenziali semplici.
- Distinguere elementi reali (verosimili) e di fantasia.
- Organizzare le idee per pianificare la traccia di un racconto.

ATTIVITÀ

1. È una leggenda! con SCHEDE "Le caratteristiche della leggenda" e "Fantasia e realtà nella leggenda"
2. Un tocco di fantastico con SCHEDA "Un pizzico di fantasia"
3. LABORATORIO: Brainstorming per la generazione delle idee

TEMPO

8 ore (2 ore a settimana)

ATTIVITÀ 1

È una leggenda!

Prima di cominciare. Chiediamo ai bambini di raccontare una leggenda, se ne conoscono qualcuna. Altrimenti, leggiamone o raccontiamone una noi.

Sollecitiamo una iniziale riflessione sulle leggende attraverso alcune domande:

- Chi sono i protagonisti?
- In quali luoghi si svolge la vicenda?
- Ci sono elementi legati alla realtà?
- Ci sono elementi di fantasia?

Prima parte. Leggiamo insieme la leggenda della **SCHEDA Le caratteristiche della leggenda**. Invitiamo i bambini a dirci che cos'è la Bora. Il testo non lo esplicita.
Cerchiamo indizi che portino a confermare (o ipotizzare) che la leggenda riguarda un vento freddo.
Distinguiamo nel testo i dati fantastici da quelli reali, avvalendoci eventualmente anche di testi geografici o di internet per raccogliere informazioni (Dov'è il Carso? La Bora è davvero un vento del Nord?).

io+ Classe quarta ITALIANO | Scheda

LE CARATTERISTICHE DELLA LEGGENDA

• **Leggi il testo e collega.**

La Bora

"Bora è una strega bruttissima, che vive nelle caveme del Carso perché nessuno possa vederla. Tanto tempo fa strinse un patto con gli abitanti dei paesi vicini: con la bella stagione lei non sarebbe uscita dalla sua grotta, in modo da non spaventare chi passeggiava per sentieri, prati e boschi, con la sua terribile faccia.
Con l'arrivo dell'inverno, invece, sarebbero stati gli abitanti dei paesi a dover stare chiusi nelle loro calde case e lei sarebbe stata libera di scorrazzare e di arrivare fino al mare. Perciò, da allora, malcapitato è chi decide di uscire anche con la brutta stagione: Bora non ha pietà e lo trascina di qua e di là con le sue ventate gelide e potenti".
"No, no, non è così! Bora è una bellissima ninfa che abita nei boschi del Carso. Tanto tempo fa soffiava solo d'estate per portare un po' di refrigerio a chi lavorava la terra sotto il sole implacabile. Un giorno, dei guerrieri decisero di stabilirsi da quelle parti. Uno di loro, durante una lite, uccise il Dio a cui Bora era tanto affezionata. Da allora la Ninfa è diventata nemica degli uomini e, per vendetta, soffia gelida, con violenza, per far sentire a tutti la sua fredda rabbia".
Strega o ninfa che sia, quando arriva l'inverno la gente, prima di uscire di casa, guarda dalla finestra per vedere se Bora stia passeggiando, a modo suo, per le strade della città.

Giacone, E. (2007). *Leggende dalle regioni d'Italia.* Milano: Gaia Edizioni

Bora è una ninfa. | Bora soffia nelle zone del Carso.

Elementi di fantasia | Elementi reali

La Bora è un vento forte e gelido. | Bora è una strega.

DISTINGUERE ELEMENTI REALI (VEROSIMILI) E DI FANTASIA.

© Giunti Scuola S.r.l. Firenze – La Vita Scolastica 3 | 2020

Le caratteristiche della leggenda

SCHEDA DIDATTICA

Seconda parte. Proponiamo la lettura della leggenda della **SCHEDA Fantasia e realtà nella leggenda**.
Anche in questo testo incontriamo nomi geografici che possiamo ricercare su mappe o atlanti.

io+ Classe quarta ITALIANO | Scheda

FANTASIA E REALTÀ NELLA LEGGENDA

• Leggi il testo e completa.

Il colosso di Barletta

Quando i Saraceni sbarcarono sulle coste pugliesi, nei pressi della città di Barletta, il primo ad avvistarli fu Eraclio, un colosso più alto dei tetti e delle mura della città. I barlettani non si persero di coraggio e mandarono il loro gigante incontro al nemico.
Quando i Saraceni si avvicinarono a Barletta, trovarono Eraclio seduto sul ciglio della strada, solo e piangente. Sembrava proprio un bambino disperato per essere stato abbandonato.
– Perché, grande grosso come sei, stai piangendo? – gli domandò uno di quei predoni.
– Perché non hanno voluto arruolarmi nell'esercito, visto che sono troppo piccolo e debole! – rispose il colosso.
Piccolo e debole? Gli invasori non credevano alle loro orecchie e ai loro occhi. Se quello era piccolo e debole, chissà come dovevano essere i soldati schierati dietro le mura... Meglio tornare alle navi e cercare un'altra città, difesa da soldati con dimensioni umane e non da tremendi giganti!
I Saraceni fuggirono via a gran velocità.
Eraclio rientrò a Barletta, accolto con tutti gli onori, e riprese il suo posto al centro della città, da dove ancor oggi sorveglia le coste per avvistare eventuali invasori in arrivo.

Giacone, E. (2007). *Leggende dalle regioni d'Italia*. Milano: Gaia Edizioni

Elementi di fantasia

Elementi reali

DISTINGUERE ELEMENTI REALI (VEROSIMILI) E DI FANTASIA.

Fantasia e realtà nella leggenda

SCHEDA DIDATTICA

Coinvolgiamo i bambini in una piccola ricerca: c'è davvero un colosso a Barletta? I Saraceni sono realmente giunti nella località pugliese? In che senso Eraclio ancor oggi sorveglia le coste per avvistare eventuali invasori? Completiamo l'attività distinguendo gli elementi reali da quelli fantastici.
Per concludere, riprendiamo le domande poste all'inizio sulle caratteristiche della leggenda. Creiamo una sintesi per punti che evidenzi gli elementi emersi durante l'analisi dei testi proposti (**Fig. 1**).

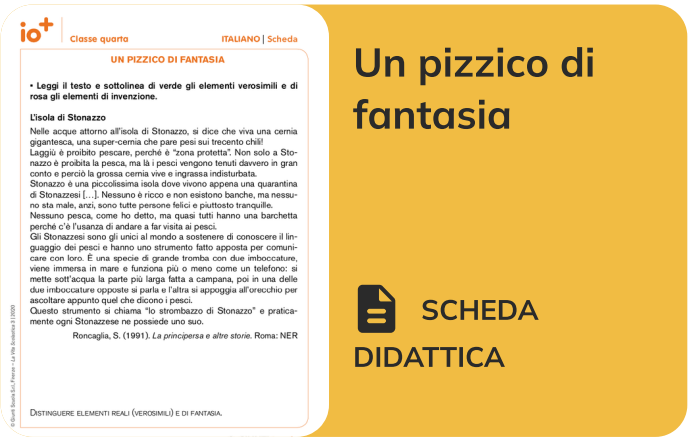
Fig. 1

ATTIVITÀ 2

Un tocco di fantastico

Prima di cominciare. Induciamo i bambini a elencare quali elementi occorrano per inventarsi una storia fantastica.
Prendendo in esame alcune storie, per esempio racconti di Gianni Rodari o di Bernard Friot, vediamo che non è necessario fare una scorpacciata di fate, bacchette magiche, tappeti volanti o pesciolini d'oro. A volte basta un solo un elemento immaginario ben selezionato a creare una storia fantastica efficace. Oppure si possono far agire i personaggi in modo imprevedibile e inaspettato: anche le combinazioni improbabili possono stimolare la fantasia.

Prima parte. Distribuiamo la **SCHEDA Un pizzico di fantasia** e leggiamo insieme il testo. Con i colori indicati distinguiamo ciò che è verosimile (simile al vero, realistico) da ciò che non lo è (inventato, impossibile nella realtà).



io+ Classe quarta ITALIANO | Scheda

UN PIZZICO DI FANTASIA

• **Leggi il testo e sottolinea di verde gli elementi verosimili e di rosa gli elementi di invenzione.**

L'isola di Stonazzo

Nelle acque attorno all'isola di Stonazzo, si dice che viva una cernia gigantesca, una super-cernia che pare pesi sui trecento chili!
Laggiù è proibito pescare, perché è "zona protetta". Non solo a Stonazzo è proibita la pesca, ma là i pesci vengono tenuti davvero in gran conto e perciò la grossa cernia vive e ingrassa indisturbata.
Stonazzo è una piccolissima isola dove vivono appena una quarantina di Stonazzesi […]. Nessuno è ricco e non esistono banche, ma nessuno sta male, anzi, sono tutte persone felici e piuttosto tranquille.
Nessuno pesca, come ho detto, ma quasi tutti hanno una barchetta perché c'è l'usanza di andare a far visita ai pesci.
Gli Stonazzesi sono gli unici al mondo a sostenere di conoscere il linguaggio dei pesci e hanno uno strumento fatto apposta per comunicare con loro. È una specie di grande tromba con due imboccature, viene immersa in mare e funziona più o meno come un telefono: si mette sott'acqua la parte più larga fatta a campana, poi in una delle due imboccature opposte si parla e l'altra si appoggia all'orecchio per ascoltare appunto quel che dicono i pesci.
Questo strumento si chiama "lo strombazzo di Stonazzo" e praticamente ogni Stonazzese ne possiede uno suo.

Roncaglia, S. (1991). *La principessa e altre storie*. Roma: NER

DISTINGUERE ELEMENTI REALI (VEROSIMILI) E DI FANTASIA.

© Giunti Scuola S.r.l. Firenze – La Vita Scolastica 3 | 10/20

Un pizzico di fantasia

SCHEDA DIDATTICA

Seconda parte. Chiediamo ai bambini di confrontare le leggende con i testi fantastici. Quali elementi hanno in comune? Che cosa li distingue?
Concludiamo la lezione con il **LABORATORIO**: coinvolgiamo i bambini nella "generazione" di idee fantasiose.

LABORATORIO

Brainstorming per la generazione delle idee

Che cosa serve

Pennarelli e carta da pacco o un'applicazione per condividere mappe digitali (es. MindMup).

Come si fa

1. Ogni alunno presenta la propria idea fantastica agli altri (per es., un coccodrillo ha il singhiozzo e chiede aiuto a un elfo per farselo passare).

2. Durante la condivisione, aggiungiamo alla mappa (cartacea o digitale) le idee proposte.

3. Scegliamo una delle idee della mappa.

4. Rispettando la struttura del racconto fantastico, abbozziamo insieme una scaletta della storia fantastica che prende forma da quell'idea.

Leggende geografiche: una bibliografia

- Pina Ballario, *Fiabe e leggende delle Dolomiti*, Giunti
- Giovanna Borzaga, *Leggende del Trentino*, Reverdito
- Luigi Croce, *Storie e leggende piemontesi*, La Spiga
- Elio Giacone, *Leggende dalle regioni d'Italia*, Gaia Edizioni
- Francesca Lazzarato, *Per paesi e per città: leggende italiane*, Mondadori
- Giacomo Scotti, *Favole e leggende dell'est Adriatico*, Besa

👁 Osserviamo e documentiamo

L'alunna/o:

- distingue elementi verosimili ed elementi fantastici?
- comprende informazioni dirette e informazioni inferenziali semplici?
- contribuisce a raccogliere e organizzare idee per pianificare un testo fantastico?

Elaborati da raccogliere: le schede, la mappa e la scaletta realizzate nel laboratorio.